1854

Anno VII - N. 2

L'OPINIONE

Lunedì 2 gennaio

Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13

I signori Associati di Torino, che desiderano ricevere il giornale a domicilio, pagano inoltre una lira per trimestre.

TORINO 1 GENNAIO

LA PERSIA NELLA QUESTIONE ORIENTALE

Fra gli incidenti più importanti della questione d'Oriente havvi la recente dichiarazione di guerra fatta dalla Persia contro la Turchia. La notizia di questo avvenimento si è sparsa nel mondo frammista di grandi esagerazioni, nelle quali è assai difficile discernere il vero dal falso. Troviamo fra le altre cose in una corrispondenza della *Gazzetta di Trieste*, che lo sciah di Persia si è portato verso il settentrione, cioè verso l'attuale teatro della guerra fra la Turchia e la Russia, con un esercito di 300,000 uomini, 1,000 cannoni e 3,000 cammelli carichi di munizioni. Se questa notizia ha pure qualche fondamento, sarà d'uopo togliere uno zero a destra delle cifre e ridurre le forze disponibili della Persia a ben più moderate proporzioni. Si aggiunge altresì che lo sciah ha esteso la sua dichiarazione di guerra anche contro l'Inghilterra, e che ha inviato un ambasciatore a Dost Mohammed, sovrano dell'Afghanistan, per intavolare col medesimo segrete intelligenze, che si suppongono dirette contro la dominazione inglese nelle Indie. Per compiere il quadro si pretende che i russi siano entrati in Chiwa, dopo aver preso d'assalto il forte Ahmetze. Si assicura che la spedizione di Chiwa sia già stata da lungo tempo preparata dalla Russia sotto il pretesto di punire il chan di Chiwa per alcuni soprusi contro viaggiatori protetti dalla Russia. Nè questi preparativi sarebbero di data recente, ma si vuole che una serie di fortificazioni lungo le coste orientali e meridionali del mare Caspio, pongano la Russia in grado di prendere un piede fermo in quelle regioni, e che da 15 anni il governo russo lavori per rendersi favorevoli le orde kinghise e mongole e per organizzarle alla guerra, inviando loro denari, armi e buoni ufficiali.

Si pretende che la Russia abbia messa in piedi fra le popolazioni tartare dell'Asia centrale una cavalleria irregolare di circa 200,000 uomini, di cui potrebbe valersi in una guerra contro l'Inghilterra, intrapresa d'accordo coi sovrani della Persia e del Cabul. Appoggiata a quelle orde mongoliche, dicesi, potrebbe la Russia recare gravi molestie ai possedimenti inglesi nelle Indie. Sebbene la Russia sia divisa dagli sterili e vasti altipiani dell'Asia centrale, pure questi coll'assistenza delle accennate popolazioni non sarebbero assolutamente intransitabili per le forze russe, tanto più che la cavalleria mongolica non ha d'uopo dei numerosi treni che rendono così difficili i movimenti degli eserciti d'Europa.

Tal'è il quadro che si fa da alcuni giornali, che vogliono essere ben informati, della situazione dell'Asia centrale relativamente alla rivalità fra la Russia e l'Inghilterra. Evidentemente in tutto ciò havvi una grande esagerazione, ma non si può assolutamente negare che un'alleanza offensiva della Russia, Persia e Cabul contro la dominazione inglese nelle Indie potrebbe recare a questa ultima gravi perturbazioni, e sebbene simili tentativi non potrebbero riuscire a scuoterne le basi, pure non havvi alcun dubbio che sarebbero interamente paralizzati i vantaggi che reca la medesima all'impero britannico, sia poi gravi dispendi ch'esigerebbe la difesa di sì vasti territorii, sia per gl'impedimenti recati allo sviluppo della civiltà, del commercio e dell'industria in quei possedimenti.

L'aver quindi la Persia fatto causa comune colla Russia nella questione d'Oriente che ora si agita fra la Russia e la Turchia, è uno dei più gravi sintomi delle complicazioni generali imminenti in Europa; è un primo anello che collega la questione d'Oriente con altre grandi questioni europee, e apre la via per far sortire il conflitto dai ristretti limiti del Danubio e del Caucaso. Colla dichiarazione di guerra della Persia l'Inghilterra è minacciata direttamente; non è più soltanto un interesse di equilibrio europeo che induce il gabinetto di Londra a prendere in mano la causa della Turchia, ma un interesse immediato, diretto, di somme conseguenze.

Sarebbe perfettamente inutile d'indagare sino a qual punto le notizie suindicate siano fondate sul vero, e altronde sarebbe impossibile di aver dati abbastanza sicuri per fondare un giusto criterio.

Non è però senza interesse l'indagare le cause che inducono la Russia a queste lontane e pericolose intraprese, che eccitano le apprensioni e le ostilità dell'Inghilterra. In apparenza non si vedrebbe quale vantaggio ne potrebbe derivare alla Russia da questa politica d'aggressione e di conquiste in regioni barbare, sterili, senza commercio ed industria, appena transitabili nelle più favorevoli stagioni dell'anno. Ma la politica aggressiva è per la Russia in Asia una questione di esistenza; la sua dominazione in quelle parti è basata unicamente sul prestigio della forza.

Soltanto ispirando a quelle popolazioni barbare un'idea immensa della potenza russa, e togliendo ogni termine di paragone con altre potenze, può la Russia contenere quei popoli in una dipendenza più nominale che reale, ed essa deve necessariamente evitare ed allontanare tutto ciò che potrebbe scemare quel prestigio. L'Inghilterra è nella stessa posizione nelle Indie orientali, e questo è il motivo per cui nei paesi intermedii gli agenti diplomatici della Russia s'incontrano con quelli dell'Inghilterra facendosi una guerra sorda, continua d'intrighi e di violenze. La questione fra queste due potenze non sta nel possedere maggiori estensioni di territorio, ma bensì nel desiderio, o piuttosto nella necessità di comparire in modo assoluto come la potenza più forte, onde impedire che le popolazioni intermedie adottino una politica di altalena fra l'una e l'altra potenza, che sarebbe fatale ancora più alla Russia che all'Inghilterra, perchè la dominazione della prima nella parte settentrionale dell'Asia centrale non è ancora così solida, come quella dell'Inghilterra nella parte meridionale.

Se consideriamo i possibili risultati della politica russa in quelle parti, sarebbe spingere troppo oltre le probabilità di successo per la Russia se si volesse supporre, che questa potenza possa riescire ad assalire in modo serio i possedimenti britannici nelle Indie.

Certamente la via più breve per la Russia sarebbe quella di Chiwa; ma la spedizione intrapresa dal generale Perowsky nel 1839 dimostra quanto sia precaria la posizione di un esercito europeo spinto in questa direzione.

Il detto generale intraprese quella spedizione con diecimila cammelli, coi soldati in pelliccia e maschera di panno e occhiali di crine, ma sopraffatto dal freddo e dalla neve rimase a mezza via, perdendo tutto il suo treno e un esercito di trenta mila uomini. Quanto siano precarie le conquiste della Russia in quelle regioni è poi dimostrato dalla circostanza che realmente nell'anno 1717 il generale russo Bekewitch era entrato in Chiwa, e che in seguito i russi non solo non poterono sostenersi in questo paese, ma perdettero anche tutte le posizioni sul mare Caspio e sono costretti ora a combattere sul Caucaso con popolazioni agguerrite e accanite contro la dominazione russa.

Dal lato della Persia per la via già percorsa da Alessandro il Grande sarebbe assai più facile ad un esercito russo di penetrare sino ai possedimenti inglesi, ma la grande lontananza renderebbe impossibile un regolare e sostenuto piano di operazioni militari. I russi si troverebbero divisi dalla loro base da immense distanze, mentre invece l'Inghilterra mediante le comunicazioni marittime specialmente nel golfo Persico avrebbe tutti i mezzi di sostenere una gagliarda difesa, di passare al momento opportuno all'offensiva, e di distruggere le forze che la Russia avesse avventurato sopra un'impresa così azzardata.

Probabilmente però nel suscitare l'attuale complicazione la Russia non ha voluto che minacciare l'Inghilterra onde impedirla a prendere un'attitudine più risoluta nel Bosforo e nel mar Nero. Il gabinetto di Pietroborgo vorrebbe forse procedere contro l'Inghilterra come ha proceduto e procede contro la Turchia: porre le mani innanzi, far sembiante di domandare molto per ottenere qualche cosa. Così in Europa occupa i principati come pegno per le concessioni future da estorquersi al divano, in Asia si collega

APPENDICE

—o—

IL MEDICO DEL VILLAGGIO

(*Continuazione, v. i nn.* 356 *e* 358)

Si formò un circolo intorno al dottore Barnabé, che, tenendo sempre incrociate le mani sul pomo della sua canna, incominciò tranquillamente il racconto seguente, in mezzo ad un uditorio, che faceva pur conto di darsi spasso delle sue parole:

« Ora fanno già molti anni, quando io era giovane... poichè sono stato giovane anch'io. La gioventù è una fortuna che tocca a tutti, ai ricchi come ai poveri, ma che non resta in mano di nessuno. Avevo fatto i miei esami ed ottenuto il diploma di medico. Colla ferma persuasione che, mercè mia, nessuno sarebbe più morto, me ne tornai nel mio villaggio, per spiegarvi i miei grandi talenti.

« Il mio villaggio non è lontano di qui. Dalla piccola finestra della mia camera, io poteva vedere questa casetta bianca dalla parte opposta a quella che vi sta ora dinnanzi. Certo che ai vostri occhi il mio povero villaggio non sarebbe bellissimo; per me era superbo. Io vi era nato e l'amavo. Ciascuno vede a modo suo le cose che ama e si dispone per continuare ad amarle. Dio permette di tanto in tanto un po' di accecamento, giacchè egli sa benissimo che, in questo mondo, il veder sempre chiaro non fa alla fine gran pro'. Questo paesello mi pareva dunque animato e ridente: ed io sapeva viverci felice.

« Solo la casa bianca veniva a far su di me una cattiva impressione, tutte le mattine, quando mi alzavo ed aprivo le finestre. Essa era sempre chiusa, silenziosa e triste, come cosa abbandonata. Io non aveva mai viste aprirsi le sue finestre, nè socchiudersi le porte, nè lo steccato del giardino lasciar il passo a persona viva. Vostro zio, il quale non sapeva che farne d'una casipola vicina al castello, cercava di appigionarla; ma il prezzo era un po' alto e nessuno fra noi era ricco abbastanza da poterla abitare. Essa restò dunque vuota, mentre nel villaggio alla finestra di ogni casa si vedevano due o tre rubiconde faccie di ragazzi, che facevano da parte i rami di uva-spina, onde guardare in strada al più piccolo rumore che avesse fatto abbaiare i cani. Ma una mattina fui tutto meravigliato di vedere una lunga scala applicata ai muri della casa bianca; un pittore che dava il verde alle gelosie delle finestre; una serva che ripuliva i vetri; un giardiniere che zappava l'orto.

« Tanto meglio! dissi fra me, un buon tetto come codesto che non serve d'asilo a nessuno è tanta grazia di Dio che va perduta! »

« Di giorno, in giorno, la casa andava cambiando aspetto. Casse di fiori vennero a coprire la nudità delle muraglie; un giardinetto fu tracciato innanzi all'atrio; i viali fatti mondi dalle erbacce e sparsi di fina sabbia; mussolina bianca come neve distesa sulle finestre. Un giorno, infine, una vettura di posta attraversò il villaggio e venne a fermarsi nel ricinto della piccola casa. Chi erano quegli stranieri? Nessuno lo sapeva; ma tutti desideravano saperlo. Per molto tempo, non traspirò al di fuori nulla della vita interna di quest'abitazione: si vedevan soltanto fiorire i rosai e verdeggiar l'erba. Quanti commenti su questo mistero! — Erano avventurieri, che si tenevano nascosti; era un giovane e la sua amante; — insomma, si suppose tutto fuorchè la verità. È così semplice la verità che non si pensa sempre a lei. Una volta che il cervello è in moto, corre a dritta, cerca a sinistra, ma non pensa a guardar dritto innanzi a sè. Io non mi dava gran briga, e pensavo fra me: « sono uomini, dunque non staranno molto senza soffrire e manderanno a chiamarmi. » E aspettai pazientemente.

« Una mattina infatti, si venne a dirmi che il signor William Meredith mi pregava d'andare da lui. Indossai il mio più bell'abito, e, procurando di darmi una gravità analoga al mio stato, attraversai tutto il villaggio, non senza sentirmi un po' fiero della mia importanza. Quanti invidiosi feci in quel giorno! Tutti si facevano sulla soglia della porta per vedermi passare. « Egli va al casino bianco » dicevano; ed io, disdegnoso in apparenza di quella volgare curiosità, io incedeva lentamente, salutando i miei compaesani e dicendo loro: « A rivederci, miei cari, a rivederci più tardi; stamattina ho da fare. » Pochi minuti dopo, era già arrivato lassù.

« Allorchè entrai nel salone di quella misteriosa casa, fui rallegrato dallo spettacolo che mi si presentò innanzi agli occhi; tutto era semplice ed insieme elegante. Il più bell'ornamento di quelle stanze erano dei fiori: — fiori così artisticamente disposti che l'oro non avrebbe fatta più bella figura; alle finestre, mussoline bianche; sulle scranne, percallo bianco; ecco tutto; — ma c'erano rose, gelsomini, fiori d'ogni sorta, come in un giardino. La luce era smorzata dalle cortine delle finestre; l'aria impregnata della fragranza de' fiori. Una donna mezzo coricata su di un sofà, giovane ancora, bianca e fresca come tutto ciò che le stava dintorno mi accolse con un sorriso. Un bel giovane, che era seduto ai piedi di lei, si alzò, quando venne annunziato il dottor Barnabé.

« Signore, » mi disse il giovane, con un accento straniero molto pronunziato; « qui si parla tanto della vostra scienza, che m'aspettava di veder entrare un vecchio. »

« Signore, » gli risposi io: « ho fatti seriamente i miei studi; sono compreso dell'importanza e della responsabilità della mia professione; voi potete aver confidenza in me. »

« Ebbene, raccomando alle vostre cure questa donna, il cui stato presente riclama alcuni consigli ed alcune precauzioni. Essa è nata lontano di qui; per seguirmi, ha lasciato famiglia ed amici. Io, per curarla, non ho che la mia affezione, ma nessuna esperienza. Faccio assegno su voi, signore; preservatela da ogni patimento. »

« Dicendo queste parole, il giovane volse alla donna uno sguardo così pieno d'amore che i grandi occhi azzurri della straniera si fecero pieni di lagrime di riconoscenza. Lasciò cadere il beretto fanciullesco, ch'essa stava ricamando, e le sue due mani strinsero la mano del marito.

« Li guardai ed avrei pur dovuto trovare la loro sorte degna d'invidia; ma no. Mi sentii triste, e non avrei potuto dire perchè. M'era spesso capitato di veder persone a piangere, eppur dire di loro: « Son gente fortunata! » Vedevo sorridere William Meredith e sua moglie e non potei star dal pensare ch'essi avevano dei dispiaceri. Mi sedetti presso la mia bella malata. Non ho mai visto un viso più leggiadro di quel suo, inquadrato da lunghe anella di capelli biondi.

« — Che età avete voi, signora? »

« — Diciassett'anni. »

« — È molto diverso dal nostro il clima del lontano paese, dove siete nata? »

« — Io sono nata in America, alla Nuova Orléans. Oh, il sole v'è più bello di qui! »

« Essa parve certamente temere che si avessero ad interpretar quelle sue parole come l'espressione d'un dispiacere, giacchè soggiunse subito:

« — Ma ogni paese è bello, quando vi si vive col proprio marito ed aspettando un figliuoletto. »

« Il suo sguardo cercò quello di William Meredith; poi, in una lingua che io non potei comprendere, pronunciò dessa alcune così soavi parole che dovevano esser certamente parole di amore.

« Dopo una corta visita, mi ritirai promettendo che sarei ritornato.

« Ritornai infatti e, dopo due mesi, fui come un amico per questa giovane coppia. Il sig. Meredith e sua moglie, nella loro felicità, non conoscevano l'egoismo; ma trovavan ancor tempo da pensare agli altri. Essi capirono che pel povero medico del villaggio, il quale non aveva altra compagnia fuorchè la compagnia dei contadini, era un'ora benedetta quella ch'egli passava a sentir la lingua delle persone ben allevate. Essi m'ebbero sempre più per loro amico, e, con quella pronta e spontanea confidenza, che caratterizza la gioventù, mi raccontarono la loro storia.

(Continua)

colla Persia, e mediante questo paese coll' Afghanistan, e minaccia i possedimenti inglesi, salvo a ritrattarsi nel caso che l' Inghilterra si mostri disposta a fare concessioni sopra altri punti. Ma la politica russa versa nell' errore; siffatti procedimenti si possono impiegare contro governi deboli e malsicuri della loro posizione.

Si può minacciare con successo l'Austria in Italia ed in Ungheria per ottenere dalla paura del gabinetto di Vienna ogni specie di concessione e di accondiscendenza. Ma simili procedimenti non valgono contro i potenti, come l' Inghilterra la quale sa prendere le sue misure per porsi al coperto contro siffatte aggressioni e per impedire che le medesime si rinnovino.

Il *Times* assicura che il passo fatto dalla Persia esige misure attive per parte del governo delle Indie, e aggiunge che quel governo è ben preparato ad ogni avvenimento. Gli inglesi hanno già mostrato ai persiani che una flotta può giungere facilmente da Bombay nel golfo Persico, e che se il confine settentrionale della Persia è aperto alla Russia, il suo confine meridionale non lo è meno per l'Inghilterra. La politica inglese non è presa all'improvviso dai tentativi della Russia. « Nel decorso delle conferenze scrive il *Times*, che ebbero luogo nell'anno 1839 fra lord Palmerston e l'inviato persiano Hussein chan per ristabilire i rapporti turbati tra i due governi, il ministro britannico espose lo stato delle cose colla consueta sua penetrazione e chiarezza. Il colloquio è stato conservato dal sig. Fraser che vi è intervenuto come interprete. È descritto come segue:

« Finalmente lord Palmerston aprì una carta dell'Asia centrale, la mostrò al chan e gli disse che l'opinione e *l'ultimatum* della Gran Bretagna è il seguente:

« Qui giace l' India, qui giace la Russia; qui la Persia e l'Afghanistan, a traverso il quale corre la via della Russia quando questa volesse penetrare nelle Indie. Comunque siano i rapporti fra l' Inghilterra e la Russia, l'Inghilterra reputa conveniente che la Russia venga impedita di venire in maggior contatto coi confini dell' India britannica. Per molti anni sino a che il governo persiano rimase fedele e sincero verso l'Inghilterra si considerava la sua potenza come un sicuro e sufficiente baloardo, e l'Inghilterra desiderava di mantenerne l'indipendenza. »

L' Inghilterra è quindi preparata alle aggressioni della Russia da quella parte; ma appunto da quest' attenzione diretta verso quel punto rilevasi l'importanza della questione, e si può asserire ormai che se lo scioglimento pacifico del conflitto orientale era ancora fra le cose possibili, l' intervento della Persia, suscitato dalla Russia con mire ostili all'Inghilterra, ha recato in mezzo alle potenze un ostacolo insuperabile, che facilmente sarà reso ancora più formidabile da nuove inattese combinazioni che il ritorno di lord Palmerston al ministero britanico farà sorgere inevitabilmente.

Conflitti ecclesiastici nel granducato di Baden. I conflitti dello stato colla chiesa che ora tengono agitate le popolazioni dell' Alto Reno in Germania suggeriscono al *Times* i seguenti riflessi:

« Le recenti notizie provenienti dal granducato di Baden sembrano dimostrare che in certe parti dell'Europa la società moderna è retrocessa in una condizione che Gregorio il grande avrebbe riconosciuta come la più opportuna per esercitare la sua sfera di azione. Noi in Inghilterra siamo occupati in questioni di una ben diversa indole. Il nome altre volte venerato di Tomaso à Beckett non serve ora che a decorare la colonna di un almanacco. Nella tarda primavera, allorchè gli orti di Kent sono splendidi di ricca fioritura, e il sole raggiante penetra a traverso i vetri colorati della cattedrale di Cantorbery, il pellegrino, amatore della storia, pensa di rendere un adequato omaggio al nome di quel santo, visitando la sua tomba. Egli offre così il miglior omaggio che l' immaginazione può dimostrare innanzi ad un reliquario che segna il progresso dell' intelletto umano dall'infanzia alla maturità. Frattanto però il governo si occupa della franchigia elettorale, dell' Istmo di Panama, delle comunicazioni a vapore fra l' Australia e la metropoli, delle abitazioni degli operai e della riforma dell' amministrazione doganale. Siamo appena in grado, anche soltanto nell' idea di raffigurarci la condizione di un paese che si trova affaccendato nell' assestamento di questioni ecclesiastiche simili a quelle che agitarono la società europea all' epoca in cui Martino Lutero era un giovane di belle speranze.

« Egli è però verissimo che un inglese qualunque può prendere un viglietto di corsa per Colonia, passare il Reno sino a Francoforte, e di là recarsi per la strada ferrata a Baden o a Mannheim, per trovarsi improvvisamente in mezzo alle idee che hanno perturbato il suo paese molto tempo prima che gli occhi di Anna Bolena ardessero di sacro fuoco alla presenza del suo fidanzato reale. Anzi per la via di Strasburgo si giunge ancora assai più presto a siffatto risultato; un viaggio di trentasei ore è sufficiente.

« È un fatto positivo che soltanto nella scorsa estate fu emanato un rescritto dall'arcivescovo di Friborgo, obbligatorio per tutti gli abitanti del granducato, in cui egli pretendeva la direzione non controllata ed illimitata di tutti i seminari per l'educazione dei preti, di *tutte* le scuole dei fanciulli cattolici, di tutti i beneficii ecclesiastici, di tutti i beni ecclesiastici. Nè queste pretese dovevano essere in alcun modo incinmpate o complicate da finzioni o realtà legali. Il potere ecclesiastico doveva essere tanto di fatto come di teoria emancipato dal controllo del potere civile. Il sistema del governo della chiesa doveva essere consolidato nel paese in modo così semplice e puro come presso i mansueti abitanti del Paraguay durante l'epoca del despotismo gesuitico. Nessuna discussione permessa, nessuna modificazione tollerata; la riforma ignorata, Napoleone e la confederazione renana dimenticata, la rivoluzione del 1848 e la logomachia della chiesa di San Paolo (l'assemblea nazionale di Francoforte) trattata come oggetto di nessun rilievo. Ogni cosa che la ragione dell'uomo o il potere umano aveva pensato od effettuato, s'ignorava, a meno che non fossero i miracoli della Santa Veste di Treveri, oppure l'impostura dell' eroina epilettica del Tirolo.

« La differenza però fra le pretese, nelle quali insiste l'arcivescovo di Friborgo senza scrupolo in questo modo, e fra le altre manifestazioni del potere papale in altre parti dell'Europa consiste in ciò, che quelle pretese furono emesse in aperta sfida di un governo esistente, e che negli altri casi, che i nostri lettori potranno facilmente rammemorare; furono gentilmente insinuate, e chiamate in vita coll'aiuto di una corte favorevole. Possiamo facilmente comprendere che lo stesso spirito che ha indotto i consiglieri di Francesco Giuseppe ad abbandonare le libertà religiose di una nazione, possa spingerli a dare la loro adesione alle imposture perpetrate sotto la sanzione di un clero perverso od ignorante. Non è neppure assolutamente fuori della sfera delle cose comprensibili il vedere che in Francia - nella Francia delle libertà gallicane, degli enciclopedisti, della rivoluzione - il governo sia inclinato per uno scopo politico temporario, a tollerare siffatte miserabili imposture come quelle che da ultimo eccitarono il riso o lo sdegno di tutta l'Europa; ma in Baden il caso è affatto differente.

« Questo stato è piccolo senza dubbio, e non conta molto nei consigli diplomatici dell'Europa, ma esso ha spiegato nel caso attuale uno spirito, una determinazione, ed una intelligenza che paesi ben più potenti farebbero assai bene di imitare. In opposizione alle mostruose pretese dell'arcivescovo di Friborgo, i suoi reggenti hanno sostenuto con un linguaggio calmo e dignitoso le leggi del paese, la sua costituzione fondamentale, i suoi concordati con varii papi, e la lunga usucapione di diritti non contestati. Ma per l'altra parte ogni argomentazione era fuori di questione. Per essa il punto semplice ed unico da trattarsi era quello di riconoscere se era giunto il momento di calpestare ogni giustizia ed ogni diritto. L'Italia era nell'assoluta dipendenza delle baionette austriache, l'intima camarilla della corte austriaca notoriamente favorevole alle dottrine oltramontane, la Francia non era apertamente contraria. Così Baden era rinchiuso da tre parti, e quindi pare che siasi ritenuto essere il momento favorevole per gettare il velo, e spiegare la vera natura delle pretese, che in tutti i casi verrebbero messe in campo dagli agenti di Roma, ove non si opponessero ostacoli materiali. « No! » dissero i vescovi coll'arcivescovo di Friborgo alla loro testa, « non parlateci di quello che è stato! I diritti della chiesa sono divini ed imprescrittibili! Nessun concordato può allegarsi contro di noi. I decreti del concilio di Trento, sono stati, e saranno l'unica nostra norma. »

« Non è il nostro intento di ricapitolare i passi che il governo di Baden ha adottato contro i preti che disturbano il suo piccolo stato. Se noi ricorriamo a questo argomento, egli è perchè l'attuale stagione ci sembra particolarmente adattata per dimostrare che l'azione del papato, per quanto violenti possano essere i suoi sforzi sopra certi punti dell' Europa, pure è realmente limitata ad un piccolissimo spazio. Nei giorni degli Innocenzi, e de'Gregorii, l'influenza di Roma esercitavasi sopra tutta quella porzione del mondo, che sola valeva la pena di essere presa in considerazione.

« Ma se per un istante gettiamo uno sguardo sulle pretese di un arcivescovo di Friborgo messe in campo nel gran ducato di Baden al giorno d'oggi, noi pensiamo alla gran Bretagna e ai suoi possessi coloniali, a tutto il settentrione dell'America, pensiamo alla Prussia e alle potenze del Baltico. Havvi innoltre la Cina, co'suoi centinaia di milioni di abitanti, percorsa da missionarii protestanti, havvi un conflitto che progredisce fra la chiesa greca e romana e tutto ciò ha una realtà ed importanza tanto maggiore in quanto che il conflitto fu finora sostenuto in segreto.

« Anche riguardo a quei paesi in cui il sistema del papato è tuttavia strisciante, vorremmo avvertire quella perduta coorte di gentiluomini britannici, che ieri annunziavano le loro simpatie per l'arcivescovo di Friborgo, di prendere in considerazione due cose. In primo luogo quale effetto ha prodotto il sistema del papato fra le nazioni, nelle quali fu in fiore? Indi non è la sua potenza nei nostri giorni piuttosto nominale che reale sopra le popolazioni di qualsiasi contrada dell'Europa, se facciamo eccezione della feccia delle medesime? Non vogliamo parlare di idee, — pregiudizii se v'aggrada — da una parte o dall'altra, parliamo soltanto di fatti ricisi e chiari. La Spagna e l'Italia vengono generalmente citate come i paesi del mondo che furono i più fedeli al papato, ora qual' è la loro condizione civile, sociale o politica? Indi abbiamo i dominii dell'Austria, almeno tutto ciò di questo impero che non è affigliato alla chiesa greca, la Baviera, ed alcuni minori stati tedeschi.

« Paragonando la condizione di qualsiasi di questi paesi con quella della Germania settentrionale, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, havvi qualche motivo di vanto per il papato. Il caso della Francia fu da noi lasciato in disparte, perchè i francesi non sono più schiavi imbecilli di Roma come non lo siamo più noi stessi. Sono papisti per il momento perchè il *vescovo* è stato un pezzo utile sullo scacchiere dell'attuale loro sovrano. Verrà presto però il giorno in cui si scioglieranno dai loro legami, come hanno fatto per l' addietro più di venti volte. Niun membro prudente della propaganda può contare sulla continuata sommissione della Francia.

« In quanto a noi, possiamo ben rallegrarci nel pensiero che tutto ciò che gli emissari di Roma furono capaci di compiere per quest' isola si riduce nel suo meglio al miserabile guadagno di alcuni nomi alla moda, e all' adesione di alcuni letterati coi cervelli riscaldati dal troppo studio o dalla mancanza di studio.

« I più astuti propagandisti non hanno avuto in Inghilterra neppure un successo così grande come quello delle tavole moventi e dell' ultima medicina ciarlatanesca. In Irlanda il vero e puro guadagno è stato interamente per la causa della verità, e di una fede più genuina, e il cambiamento progredisce mano in mano colla crescente prosperità del popolo. Alla vigilia del Natale 1853 possiamo facilmente sorridere alle sacrileghe pretese di un arcivescovo di Friborgo messe in campo nel granducato di Baden. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto del 27 novembre, ha approvata la pianta nominativa del personale del ministero dell'interno nella seguente conformità:

Segretario particolare del ministro: N. N.

Segretario generale: Buglione di Monale cav. avv. Alessandro.

Capi di divisione: Stradiotti cav. avv. Carlo, intendente generale; Rebaudengo cav. avv. Gio. Cesare, intendente; Micono cav. avv. Domenico, intendente; Giacosa avv. Luigi, intendente.

Capi di sezione: Rocci cav. avv. Enrico; Barberis Domenico, sott'intendente generale; Alasia avv. Giuseppe, intendente; Gaudi notaio Carlo; Boron avv. Angelo; Borella cavaliere Giovanni Andrea.

Segretarii di prima classe: Oliveri Felice; Crosa Carlo: Rossotti Gio. Battista; Daziano Rodolfo Luigi; Perratone-Armandi Alessandro; Pintor-Navoni Efisio; Prato Filiberto; Amour Ottavio.

Segretarii di seconda classe: Caveri Paolo; Genova Ignazio: Tallone Paolo; Gosselli Angelo; Maffoni avv. Luigi; Ubertazzi Giovanni; Demarchi cav. Giovanni, dott. coll. in medicina; Malusardi Antonio; Aliberti Vincenzo; Scaglia avv. Eusebio; Sorisio avv. Tommaso; Cassiano Paolo; Cervini Carlo; Pistone Luigi.

Applicati di prima classe: Ferreri Gio. Battista; Charvet avv. Carlo; Nasi Annibale; Sacco Annibale; Gedda Giovanni; Grassi Edoardo.

Applicati di seconda classe: Pastore avv. Gio. Battista; Allis Michelangelo; Turelli Giovanni; Cresia Giuseppe; Ruberti Angelo; Chevallay avv. Amedeo; Cerruti Luigi; Vajno Carlo.

Applicati di terza classe: Mattei avv. Augusto; Zola Enrico; Ciarella cav. Giuseppe; Michelotti Zaverio; Barberis Prospero; Gatti Gio. Battista; Vinardi notaio Giovanni: Dufaure avv. Raffaele.

Applicati di quarta classe: Piccati Giacomo; Tosi avv. Bartolomeo; Scrimaglia Annibale; Bosio Domenico; Marchini Michele; Filippi avv. Giuseppe; Reynaud avv. Giuseppe; Bosco Ermenegildo; Boas avv. Giuseppe.

— In pari tempo S. M. ha determinato che continuino a prestare la loro opera nel detto ministero come impiegati fuori pianta, a norma dell' articolo 127 (alinea) del regolamento approvato con decreto R. del 23 ottobre 1853: Castella cav. avvocato Michel Angelo, primo ufficiale per la parte politica — Verani-Marin cav. Eugenio, capo divisione di azienda — Chiabrera cav. Camillo, segretario d'azienda — Schiari cav. avv. Giuseppe, applicato al ministero — Verani Vincenzo e Carozzo Luigi, scrivani d'azienda.

Con altro decreto sotto la stessa data il cavalier Lencisa f. f. da capo di divisione venne ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo, e furono collocati in aspettativa per riduzione di pianta: Giraud Adolfo, segretario — Mattachini Tommaso, segretario d'azienda — Giacoletti avvocato Raimondo — Gabilti avv. Emilio e Tricerri Stefano, applicati.

FATTI DIVERSI

Giardino d'inverno. La commissione esecutiva per lo stabilimento in Torino di un giardino d'inverno ha deliberato, nella sua seduta del 26 corrente, sotto la presidenza dell'avvocato cav. Notta, sindaco di Torino, di collocarlo lungo la via della Posta, in vicinanza del viale di San Maurizio, riputando adatta una tale località, che si trova prossima alla via di Po.

Ad oggetto pertanto di devenire alla stipulazione del contratto, la commissione predetta invita i signori azionisti a versare, nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso, il primo sesto delle loro azioni, nella banca del sig. Malan, cassiere della società, via di San Filippo, num. 14.

Torino, 30 dicembre 1853.

Per la commissione,

Il vice-presidente e senatore del regno
Di Breme.

Ricompense militari. Questo mattino 1 gennaio ebbe luogo in Piazza Carlina, come già abbiamo prenunziato, la ricognizione a sottotenente del maresciallo d' alloggio Rantrua col conferimento della medaglia al valor militare ad altri distinti carabinieri.

In questa solenne occasione il colonnello del benemerito corpo dei R. carabinieri conte Cravetta pronunziava la seguente allocuzione:

« La solennità del primo giorno dell' anno non si potrebbe inaugurare da noi sotto auspicii più lieti e più onorifici.

« Oggi io vi presento i quattro militari, che valorosamente combattendo il bandito Domenico *Stella*, lo tolsero alla società, ridonarono la quiete a due intere provincie atterrite da' suoi misfatti, rivendicarono tre altri nostri compagni che in un di lui attacco vi avevano trovato la fine de' prodi.

« Dalla gioia profondamente commosso vi annunzio la promozione in via straordinaria ad ufficiale del maresciallo d' alloggio Rantrua Bartolomeo che già fregiato di due medaglie e benemerito per altri servizi, erasi spontaneamente offerto all' arduo intento e vi riusciva; vi partecipo la concessione della medaglia d' argento al valor militare al brigadiere Campini Giuseppe, e la menzione onorevole ai carabinieri Giaccardi 1 Carlo e Dutruel 1 Giovanni, i quali con altrettanta bravura furono al primo consorti nell' impresa. Un anno che così bene s' incomincia, apre la via alle più belle speranze.

« La gloria acquistata da questi bravi è pronostico di nuovi onori ai membri tutti del corpo. Nell' anno or ultimato, non furono pochi i distintivi ottenutisi, fortuna somma e quasi esclusivamente riservata ai carabinieri reali, pei quali non vi è tempo di pace. Nell' anno in cui or ora entrammo, altri ne otterremo, ed io spero d' essere ancora il prescelto a distribuirli al vostro cospetto.

« Uffiziali, bass' uffiziali e carabinieri. Il re, la nazione, il governo e l'amatissimo nostro generale c' incoraggiano.

« Studiamo di mantenerci la protezione degli uni e la simpatia dell' altra. La nostra presente esultanza non verrà meno, ed ora come sempre potremo colla coscienza d' aver adempito ai nostri doveri e con tutta l' effusione dell' animo nostro gridare,

« Viva il re! Viva lo statuto! »

(*Parlamento*)

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotti dal 25 al 31 dicembre 1853.

Viaggiatori num. 10,826	L.	13,163 30
Merci, bagagli, ecc. a gran velocità	»	968 75
Merci a piccola velocità	»	1,441 »
Totale della settimana	L.	15,573 05
Prodotto anteriore	»	686,350 53
Totale generale	L.	701,923 58

Scuole serali elementari, militari e musicali in S. Giorgio Lomellina. Ci scrivono da S. Giorgio, in data 27 dicembre:

« Col primo del cadente dicembre si sono aperte per cura ed a spese di una società le scuole serali di prima, seconda e terza elementari, le quali furono letteralmente invase da una folla di accorrenti di ogni età. Nè si deve, per avventura, credere che vi fossero tratti da un sentimento improvviso ed incomposto di curiosità, perchè durante tutto il mese, vi si mantennero costantemente in osservanza in numero di circa 300, animati da un evidente spirito di emulazione, di buona volontà e di docilità edificante.

« Sei persone attendono all'insegnamento gratuitamente, e con uno zelo degno di ogni encomio, fra le quali piacemi di annoverare due sacerdoti.

« In ogni settimana poi vi sono tre sere di vacanza, le quali vengono dedicate all'istruzione volontaria della milizia nazionale negli esercizi militari secondo la nuova teoria: istruzione impartita dal bravissimo aiutante maggiore, sempre pieno di zelo, e, ciò che è ancora più raro, di un nobile sentimento di disinteresse. E tale è l'affluenza dei militi che la vasta sala del nuovo corpo di guardia non basta molte sere a contenerli tutti. Per modo che sono assicurato che nell'aprirsi della primavera il battaglione mandamentale potrà eseguire con lodevole precisione il maneggio d'armi e le evoluzioni secondo i dettami della nuova teoria.

« Contemporaneamente nelle stesse sere hanno luogo le ripetizioni generali pel corpo della musica, composto di 24 suonatori e sei cantanti, sotto la direzione del celebre maestro Chiarametti, alle quali intervengono moltissimi amatori di ogni condizione. E voi sapete quale soave e misteriosa potenza abbia la musica di sollevare lo spirito del popolo affaticato, ingentilirne il costume, educarne il cuore, nell'atto stesso che ne rallegra la fantasia.

« Onore dunque a questa buona popolazione, la quale, come sa apprezzare i diritti, sembra anche ben comprendere tutti i doveri del libero cittadino. »

Società di Palmas. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Enumerando parecchie industriali società ed intraprese che in sullo scorcio di quest'anno presero vita od incremento, non possiamo certo tralasciare quelle dirette a trar profitto dalle miniere onde ha dovizia l'isola di Sardegna.

« Notiamo fra l'altre, siccome avviata ormai a prospero corso, la compagnia che s'intitola *di Palmas*. A differenza di precedenti società, si propose di coltivare miniere di carbon fossile, o d'altro simil combustile minerale, e di ferro; mentre finora la speculazione ed il lavoro si erano rivolti più specialmente a quelle di piombo, il quale colà si trova mescolato a qualche dose di argento.

« L'immenso consumo del ferro in ogni genere di prodotti, di macchine di utensili industriali, domestici, scientifici, consumo crescente ognora col progresso d'ogni ramo di sociale benessere, assicura singolar profitto alla escavazione di una miniera che si presenti abbondante in tale prossimità dello Stato e di Genova. E abbondantissime si riconobbero quelle che vennero esplorate nei monti vicini al golfo di Palmas, nella provincia di Iglesias.

« Due mesi corsero dal primo annunzio di questa impresa, e i ragguagli che ora ce ne pervengono, lungi dallo smentire le passate promesse, le confermano appieno. Le azioni sono tenui, cioè di 100 lire ciascuna, aprendo così l'adito della speculazione anche ai più piccoli capitalisti. Speriamo pertanto che presto si venga ad attuare la idea vasta ed utile dei promotori di questa impresa; i quali pensano, fra l'altre cose, di giovare alla provincia in cui vogliono coltivare le miniere, dando nuova vita al bel golfo di Palmas con una ferrovia che da esso guidi alle montagne e mettendo in coltivazione molti milioni di metri quadrati d'eccellente terreno, del quale si resero acquisitori.

Scienza medica. — Genova, 31 *dicembre.* Il dottor Maurizio Herczegy, distinto scienziato ungherese, trovasi già da alcuni giorni nella nostra città, dove prosegue le osservazioni d'un vasto viaggio scientifico intrapreso specialmente per raccogliere dati e notizie sugli stabilimenti medici, ed esporli poscia in un'opera storica, della quale ci pare dia buon saggio un opuscolo pubblicato già dal medesimo sugli stabilimenti della città di Pavia. (*Corr. Merc.*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Giusta il progetto di legge elaborato dal consiglio federale per l'istruzione federale dei carabinieri, le compagnie di quest'arma sarebbero chiamate alternativamente per metà ogni anno ai corsi di ripetizione, che sarebbero dati possibilmente nei rispettivi cantoni. La durata dell'istruzione sarebbe per le reclute, di 35 giorni, per le compagnie di contingente attivo, alternativamente ogni due anni, di 12 giorni pei quadri, e di 9 giorni per il resto della truppa. Quando l'istruzione avvenisse fuori del cantone, essa durerebbe indistintamente 10 giorni.

Per le compagnie della riserva l'istruzione ogni due anni sarebbe di 6 giorni per i quadri, di 5 per la truppa; avvenendo fuori del cantone, 5 giorni per tutti indistintamente, non compresi i giorni di marcia e d'arrivo. Le compagnie, che non ricevono l'istruzione federale nell'anno, sarebbero chiamate dai cantoni ad un'istruzione di tre giorni, da applicarsi specialmente al tiro.

Ecco il tenore della dichiarazione della camera d'accusa relativa al processo sulle turbolenze elettorali di Bulle:

« Considerando risultare dagli atti relativi all'operazione elettorale di cui si tratta (elezione d'un deputato al consiglio nazionale del 26 giugno p. p.), la quale non potè aver luogo a causa di insorte turbolenze, che le mene e le incapacità ebbero luogo in una misura tale che vestono un carattere generale, piuttosto che essere l'opera di delitti individuali, e che se deve aver luogo il processo criminale, l'inchiesta preliminare deve istruirsi sopra basi più late che finora non siasi fatto; decreta:

« 1° Nell'attuale stato della procedura, i prevenuti Luigi Monard e consorti non sono messi in accusa;

« 2° Non si accorda indennizzazione ai 151 individui implicati nell'inchiesta. »

Il presidente signor Pfyffer ha fatto inscrivere a protocollo le riserve accennate nel precedente nostro numero.

— Nell'officina in cui si coniano i pezzi di 1 centesimo, che venne attivata come esperimento di una zecca federale, ne vengono coniati da due uomini 25 a 27,000 pezzi al giorno. È noto che l'ordine dell'assemblea federale limita la coniazione a due milioni di questi pezzi. Le dimande dei cantoni essendo di 3 1/2 milioni è probabile che si abbia a decretare un aumento.

Argovia. La prossima settimana parte di qui per gli Stati Uniti d'America una nuova caravana di 400 persone.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 *dicembre.*

Due sole parole quest'oggi per non lasciarvi senza notizie nelle presenti circostanze.

L'inquietudine è sempre estrema nelle sfere politiche e gli avvenimenti sono ogni giorno più anti-pacifici.

Parlasi d'una lettera scritta dal sig. Castelbajac, lettera assai viva nella quale esso presenterebbe le disposizioni dello czar sotto un aspetto totalmente bellicoso.

Per avere del resto la misura delle disposizioni del governo francese io vi rimetto all'articolo della *Patrie* (1) nel quale si fa un appello al patriottismo francese; articolo che ha tutto il valore d'un *comunicato*. Vedrete che queste disposizioni non possono essere maggiormente inquietanti.

Richiamo altresì la vostra attenzione sulle corrispondenze della *Presse*. Il signor E. Girardin è da qualche tempo bene informato e questo si attribuisce a confidenziali comunicazioni del principe N....

La città di Lilla ha fatto ieri una generale illuminazione in forza del nuovo decreto sul cotone.

Alla borsa sempre una grande incertezza, ma in generale grande disposizione al ribasso. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 29 *dicembre.*

Quantunque il *Leonidas* sia venuto colla corrispondenza di Costantinopoli, nulla abbiamo di rimarchevole e che cambi la posizione, la quale non è meno oscura degli scorsi giorni.

L'attitudine energica che si è presa in questi ultimi momenti, e precisamente dopo il disastro di Sinope, è per taluni argomento di pace, per altri di guerra. Alcuni ritengono che, a meno d'un caso di follia nell'imperatore delle Russie, esso cederà, e che la diplomazia feconda di frasi troverà ancora quella, che tutto accomoderà. Per altri invece si fa la parte dell'orgoglio impegnato, della difficile posizione della Turchia, e della poca simpatia che una tale soluzione incontrerebbe in Francia.

La Persia è venuta anch'essa ad imbrogliare la matassa ed a pungere sul vivo l'Inghilterra, e non è difficile che questa attitudine si accolga in questo paese con una dichiarazione di guerra, anche da parte degli uomini di stato che furono i più tiepidi sino ad ora.

Il ritorno di lord Palmerston fa vedere in nero all'*Union;* per questo giornale, la rivoluzione e lo sconvolgimento dell'Europa stanno nel potere di lord Palmerston.

Permettetemi di compassionare quest'organo della fusione che fa basare sempre il progresso delle nazioni in un uomo o nell'altro.

La buona fede austriaca è oramai constatata; ufficiali russi viaggiano con passaporti austriaci, ed il *Lloyd* è positivo che fece la spia nel mar Nero alla flotta russa. Del resto posso accertarvi che qui nessuno crede alle pretese di amicizia del gabinetto di Vienna.

Così la *corrispondenza di Berlino* ci dice che si volevano rimproverare le persone attaccate alla ambasciata austriaca che intervennero alla festa celebrata a Pietroborgo per il disastro di Sinope, ma che non se ne fece nulla, e che invece a Berlino si ammonì un giornale che aveva azzardate parole acri su la Russia.

Conviene aver pazienza, attendere, e fra due o tre mesi le cose saranno assai cangiate.

L'aiutante di campo del ministro della marina parte per Costantinopoli.

Il 4 gennaio ballo alle Tuileries; sabbato 31 dicembre ballo in uniforme dalla principessa Matilde.

Or sono due giorni vi fu pranzo dal principe Napoleone, al quale vi intervennero molte sommità letterarie, e fra gli altri il sig. Emilio Girardin.

La polizia vigila sulle mene dei fusionisti i quali si adoperano per trarre a loro profitto quanti vi possono essere di malcontenti.

Quantunque il freddo sia assai forte e, come si dice, non si sentì dopo il 1829 in Francia, pure le baracche dei minuti negozianti che fanno ala sui baluardi fanno immensi affari in questi giorni, che sono sempre occasione per Parigi di un movimento di parecchi milioni di franchi.

Si torna a parlare di un decreto che istituisce una scuola pubblica di medicina omeopatica. Questo decreto, sollecitato dal generale St.-Arnaud, che vi trovò assai bene di quel metodo di medicina, e aveva trovata una grande opposizione in tutta la facoltà medica. B.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Il regime a cui è soggetta l'importazione del cotone filato in Francia fu in questi ultimi tempi oggetto d'una viva controversia. I rappresentanti dei diversi interessi impegnati in questa disputa avevano dimandato l'apertura di un'inchiesta, la quale ebbe luogo infatti dinanzi una commissione composta di membri del consiglio superiore di commercio.

« L'imperatore, dopo aver dato ascolto a qualcuno degli organi delle differenti opinioni, decise che il decreto che noi pubblichiamo quest'oggi e che facilita l'ingresso del cotone in falde sarebbe in questo momento la sola modificazione portata alla nostra legislazione doganale.

« Ecco la dispositiva del decreto:

« Il cotone greggio importato dal regno unito della Brettagna e dalle sue possessioni in Europa cesserà di essere assoggettato alla restrizione stabilita a riguardo dei prodotti dell'Asia, d'Africa e d'America colla ordinanza del giorno 8 febbraio 1826.

— In un giornale della Germania fu pubblicata una lettera di Luigi Bonaparte, l'attuale imperatore dei francesi, scritta nell'anno 1834, alla quale la testè seguita morte della regina di Portogallo presta un particolare interesse:

« *Arenenberg*, 14 *dicembre* 1835. Parecchi giornali attribuirono alla mia partenza pel Portogallo l'intenzione di chiedere la mano della regina Donna Maria. Per quanto potesse essere lusinghiero per me un matrimonio con questa giovine, bella e virtuosa regina, la vedova di mio cugino, che mi era sì caro, reputo però mio dovere di confutare una simile diceria perchè da quanto io so, nessun passo fu ancora fatto che potesse darvi motivo. Oltre di ciò aggiungerò che io, ad onta del mio interesse che m'incatena alla sorte di un popolo il quale vuole ottenere la sua libertà, ripudierei l'onore di dividere il trono del Portogallo, se il caso volesse che alcune persone dirigessero i loro sguardi su me.

« La bella condotta di mio padre che nell'anno 1810 ricusò il trono, perchè egli non poteva conciliare gli interessi della Francia con quelli dell'Olanda, rimase incancellabile nella mia memoria. Col suo generoso esempio mio padre mi ha mostrato quanto sia da preferirsi la patria ad un trono straniero.

« Ed infatti io sento, che avvezzato sino dalla gioventù ad amare innanzi tutto la mia patria, non conosco nulla che potrei anteporre agli interessi della Francia. Convinto che il gran nome ch'io porto non sarà sempre agli occhi dei miei concittadini motivo di esilio, perchè esso ricorda ad essi quindici anni di gloria, io attenderò con tranquillità in un paese libero ed ospitaliero, che il popolo richiami coloro che nel 1815 furono scacciati da 1,200,000 stranieri. Questa speranza di rivedere la Francia come cittadino e come soldato, fortifica la mia anima e mi è più cara di tutti i troni del mondo. »

BELGIO

Brusselle, 27 *dicembre.* Il senato si è occupato quest'oggi del progetto di legge sulle derrate alimentari; fu chiusa la discussione generale, e quella degli articoli rimandata a domani. Com'era da aspettarsi dopo la lunga discussione seguita in seno alla camera dei rappresentanti, nessun nuovo argomento fu messo in campo in favore del progetto di legge. Dobbiamo però notare che parecchi membri essenzialmente protezionisti hanno dichiarato che voterebbero le proposte già ammesse dalla camera dei rappresentanti, a cagione delle circostanze eccezionali in cui versiamo. I signori de Noerman e d'Omalius invece vorrebbero che fosse proibita la esportazione per la via di terra del frumento e della segala; ma venne loro dimostrato che con questo si riuscirebbe a distruggere il commercio di transito non solo, ma si porterebbe altresì alla libertà commerciale necessaria per alimentare il paese, un colpo funesto, e sui diversi mercati interni ne nascerebbero delle differenze di prezzo lamentevoli non meno che ingiuste.

Fu chiusa la discussione generale con un ottimo discorso del ministro delle finanze che sarà terminato nella seduta di domani. Il signor Liedts, completando le cifre e i particolari del rapporto del sig. Ferdinando Spitaels diede chiaramente a divedere i vantaggi risultati dal decreto reale del 28 scorso agosto, di cui il discusso progetto non è che la confermazione.

Egli annunciò che circa trenta navi cariche di grano aspettano di poter passare alla foce dell'Escaut, che giornalmente una cinquantina di vagoni ci recano i cereali della Prussia renana; infine se dal 20 al 25 dicembre, in seguito allo stato dell'atmosfera, il movimento commerciale è diminuito, la proporzione delle importazioni e delle esportazioni è però rimasta qual era: durante quei cinque giorni furono importati 956,947 chil. di frumento ed esportati 190,000 chil.

Egli è sin d'ora provato perentoriamente che i timori circa i disastrosi effetti della libera uscita sono tutt'altro che fondati. Richiedere la proibizione dell'esportazione del frumento e della segala minacciandoci colla fame qualora non venga decretata, è ingiusta ed imprudente; si spaventano le popolazioni malgrado l'esperienza ormai compiuta. Quello che importa dire e ripetere si è che oggidì non si tratta più di ragionamenti e di pronostici; bisogna citare fatti e presentare la statistica del movimento commerciale. Il ministro delle finanze che si contentò di questo argomento fu di una eloquenza a cui nulla si potè rispondere, ed il paese ne lo ringraziò. (*Indép. Belge*)

AUSTRIA

Vienna, 28 *dicembre.* L'imperiale colonnello russo Kowalewsky, il quale era giunto in questa capitale pochi giorni or sono da Pietroborgo, partì ieri l'altro a sera alla volta del Montenegro.

— I rappresentanti dell'Austria, Francia, Gran Brettagna e Prussia hanno tenuto negli ultimi quattro giorni nuovamente alcune conferenze sopra la questione orientale.

Castelnuovo di Cattaro, 13 *dicembre.* Nel dì 11 corr. verso le ore 5 1/4 p. m. una scossa fortissima della terra incusse terrore a questi abitanti: più tardi alle ore 4 1/2 dello stesso giorno si ripetè la scossa, però assai meno sensibile della prima.

Il terremoto era ondulatorio, ed ambe le volte preceduto da muggito sotterraneo. Tre case hanno sofferto delle crepature sensibili negl'incarti interni, ed anche nel muro maestro di due che si veggono al di fuori. Ad un'altra casa cadde il fumaiuolo.

A Baossich, un'ora circa lungi da Castelnuovo ed a levante di questo, si sfasciò il fumaiuolo di una casa, e due magazzini n'ebbero rilevanti fenditure. In una località del detto comune presso il mare sarebbesi fessa la terra, da cui sollevossi con veemenza dell'acqua all'altezza di mezzo braccio circa.

Alcune abitazioni alla Bianca [illegible] gualmente a levante, site alla [illegible] rono de'danni, e così nell'attig[illegible] ponente di Castelnuovo il terremoto non [illegible] così gagliardo, e nemmeno nel contermine comune di Canali, sito a tramontana; lo che prova che sua direzione era indubbiamente da levante a ponente. Fortunatamente i guasti non sono stati di considerazione, nè si ha motivo di deplorare perdita alcuna nelle persone o nel bestiame.

(*Osserv. Dalm.*)

PRUSSIA

La *Corrispondenza prussiana* osserva riguardo all'interruzione delle pratiche col Belgio circa il rinnovamento del trattato commerciale, che la cosa ha preso un'altra piega. Il governo del Belgio avrebbe fatto delle dichiarazioni in seguito alle quali riescirebbe possibile di riprendere le negoziazioni.

A questo scopo sarebbero stati eletti da parte della Prussia i consiglieri intimi de Philippsborn, Delbrück e Henning.

Le negoziazioni comincierebbero fra pochi giorni. Infrattanto cessa il nuovo trattato.

— Il rapporto doganale in cui si trovava finora il Lussemburgo collo Zollverein, continuerà anche dal primo gennaio in poi come per l'addietro. L'adesione da parte degli stati dello Zollverein è seguita, e la cosa può ormai considerarsi come certa.

SPAGNA

Da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Madrid 18 dicembre riceviamo che oltre ai duelli fra i signori Soulé padre e figlio da una parte e il duca d'Alba e il marchese de Turgot dall'altra, si trattò anche di un duello fra l'ambasciatore d'Inghilterra e quello d'Austria. Ecco il fatto:

Il signor de Turgot avendo pregato lord Howden di essergli testimonio insieme col conte di Esterhazy, ambasciatore austriaco, il ministro inglese rispose *che il conte d'Esterhazy, non avrebbe tanto coraggio*. Risaputo questo il conte ricusò di esser padrino, dichiarando che per la prima cosa voleva mostrare a lord Howden se sapeva battersi o no. Indi un quarto duello che doveva aver luogo il 18, ma che si credeva sarebbe stato impedito dalle autorità.

STATI UNITI

Col piroscafo postale l'*Europa* giunto lunedì a Liverpool abbiamo ricevuto le corrispondenze ordinarie di Nuova York sino alla data del 14 dicembre.

Le prime sedute del congresso, occupato della sua costituzione, non hanno ancora permesso di entrare sul terreno politico e di saggiare la maggioranza se non molto indirettamente e a proposito soltanto della scelta dello stampatore della camera dei rappresentanti. Fu eletto il candidato dell'amministrazione, lo che è quasi una vittoria per gli amici del generale Pierce.

---

(1) *Ci duole di non poter dare questo articolo, non essendo giunta a Torino la* Patrie.

Le notizie della California annunciano che il piccolo corpo di avventurieri (200 uomini circa) di cui è nota la partenza da S. Francisco e l'arrivo alla Paz, Bassa-California, si è impadronito di quella città, dopo aver battuto un distaccamento delle truppe del governo, e ha proclamato l'indipendenza della provincia, eleggendo un governatore ecc., sintanto che possa essere aggregata all'Alta-California. All'arrivo di queste notizie, il rappresentante degli Stati-Uniti al Messico si fece premura di recarsi presso il generale Sant'Anna per ripudiare ogni partecipazione del suo governo in questa impresa, e invitare il dittatore a valersi di tutti i suoi mezzi per reprimere l'insurrezione.

Del resto, nulla di nuovo, altro che un incendio che ha distrutto a Nuova York gli opificii e i magazzini dei fratelli Harper, librai conosciutissimi di quella città. La perdita si fa ascendere a 500,000 dollari, più di 2,500,000 franchi. (*Débats*)

AFFARI D'ORIENTE

Vienna, 27 dicembre. La *Corrispondenza Austriaca* reca quanto segue:

« Alcuni fogli di qui contenevano alcuni giorni sono *alcune notizie tratte da corrispondenze di Costantinopoli* del 16 dicembre. Ma sino a tutto oggi non è giunta a Vienna alcuna posta da quella capitale, che sia di data posteriore del 15 detto.

« Corre sempre nei fogli tedeschi ed esteri la notizia *del seguito ingresso delle combinate flotte nel mar Nero.* Non possiamo ancora che ripetere che il 15 dicembre la flotta anglo-francese era *ancora davanti a Costantinopoli*.

« Un foglio di qui riproduce oggi un dispaccio telegrafico del *giornale di Dresda* in data di Berlino 24 dicembre che parla di una voce sparsasi il giorno prima a Londra, secondo la quale era imminente la partenza dell'inviato imperiale russo da Londra. Non abbiamo ricevuto alcuna consimile notizia; non sapremmo *di alcun motivo politico* che potesse *dare occasione* alla partenza dell'imperiale inviato russo a Londra. »

La *Corrispondenza*, nell'annunciare che lord Palmerston ha riassunto il suo posto nel gabinetto inglese, aggiunge *essere ignoti i motivi di tale risoluzione*.

La persistenza della *Corrispondenza Austriaca* nello smentire l'ingresso della flotta anglo-francese nel mar Nero, è cosa assai singolare, e tanto più che la *Corrispondenza* parla del fatto, facendo sembiante di ignorare che secondo i giornali inglesi sono partiti gli ordini più positivi da Londra e Parigi perchè la flotta entri realmente nel mar Nero, e se ciò non è seguito sino ad ora [illegible] da attribuirsi al cattivo tempo e non agli indugi [illegible]matici. Questa ostinazione della *Corrispon*[illegible] tanto più singolare in quanto che essa [illegible] in modo così positivo la smentita [illegible] partenza dell'inviato russo a Londra. [illegible] persistiamo a credere che la sortita di lord Palmerston ha fatto nascere presso le corti di Vienna a Pietroborgo in base allo spirito cedevole di lord Aberdeen e all'influenza della corte inglese, speranze di accomodamento nel senso della Russia, le quali ora sono distrutte dal di lui ritorno al potere sotto condizioni di un colore affatto diverso.

— Alcuni giornali prussiani affermano essere partito da Parigi l'ordine agli ambasciatori a Costantinopoli di far entrare le flotte nel mar Nero. Una lettera da Parigi del 19 racconta in proposito quanto segue: « Martedì 13 dicembre, l'imperatore all'insaputa dei suoi ministri avrebbe scritto al suo ambasciatore a Londra per ordinargli di proporre al gabinetto inglese di far entrare la flotta alleata nel mar Nero quale risposta al fatto di Sinope. All'indomani si sarebbe discussa questa proposta in un consiglio di gabinetto tenuto a Londra, senza prendere una determinazione. Anzi, in seguito a questo consiglio, Palmerston avrebbe data la sua dimissione. Nel consiglio dei ministri di sabato si avrebbe finalmente deciso di far entrare la flotta inglese nel mar Nero e si pretende inoltre che il batello a vapore, che parte il giorno 21 da Marsiglia per Costantinopoli, ne porterà l'ordine relativo unitamente ad un altro di eguale tenore per la flotta francese. Palmerston ad onta di questa ulteriore determinazione del gabinetto inglese non avrebbe voluto ritirare la dimissione ed anche lord Landsdowne avrebbe conservata la sua. Del resto si assicura ch'era già stato tutto combinato in antecipazione fra l'imperatore e Palmerston, durante il soggiorno di Walewski in Fontainebleau. La nota del *Moniteur* sul ritiro di Palmerston è spiegabile soltanto sotto questa supposizione. »

Leggesi nel *Morning Post* del 28 dicembre:

« Noi abbiamo notizie da Costantinopoli del 18 di questo mese. A questa data il corriere che porta alle squadre combinate l'ordine di entrare nel mar Nero non era ancora arrivato, e le squadre erano sempre nel Bosforo. Il mar Nero era agitato da fiere tempeste e si parlava già di disastri toccati ad 80 bastimenti mercantili. Sembra che il corriere apportatore delle ultime proposizioni delle quattro grandi potenze sia arrivato a Costantinopoli il 13 dicembre.

« Sentiamo che il giorno dopo gli ambasciatori comunicarono i loro dispacci a Rescid bascià, sollecitandolo di rispondere prontamente e di usare della sua influenza presso il divano per ottenere la sua adesione alle proposte delle quattro potenze.

« A termini del dispaccio simultaneamente indirizzato dai governi di Francia, Inghilterra, Austria e Prussia ai loro rappresentanti a Costantinopoli, questi rappresentanti furono incaricati di chiamare l'attenzione del governo turco sui punti intorno ai quali egli sarebbe sicuro di essere d'accordo colle grandi potenze. Ecco il senso del loro linguaggio:

« La sublime Porta dovrà innanzi tutto dichiarare che Austria, Prussia, Francia, Inghilterra non si sono ingannate credendola sempre animata dal desiderio di finire a condizioni onorevoli la sua differenza colla Russia e disposta ad intendersi a questo proposito colle altre potenze. Il divano rammentando l'assicurazione data a diverse riprese dalla Russia, di non pretendere nè nuove concessioni nè diritti che possano ledere la sovranità del sultano, deve dichiararsi pronto a rinnovare le sue offerte e discutere le forme del ristabilimento della pace e del regolamento della quistione religiosa, coll'unica condizione di non dovere acconsentire a nessuna domanda che egli ha già rifiutata e di conchiudere un accomodamento per l'evacuazione dei principati. »

« Fu inoltre suggerito un armistizio e la nomina di un plenipotenziario turco che avrebbe una conferenza con un plenipotenziario russo, sotto gli occhi dei rappresentanti delle quattro potenze, sopra un punto del territorio neutro da determinarsi per trattare delle condizioni della pace, ottenendo prima delle quattro potenze « l'assicurazione che le condizioni a cui la Porta potrebbe dichiararsi pronta a trattare sarebbero dalla Russia accettate. »

« Il 18 dicembre si convocò il divano, e dopo una discussione lunga ed animata fu deciso che il ministero sarebbe autorizzato a rispondere alle proposizioni delle quattro potenze in questo senso che la Porta avrebbe volontieri negoziato alle condizioni suggerite dalle quattro potenze perchè gli antichi trattati della Turchia colla Russia, i quali diedero luogo a tante quistioni e sono già abrogati dallo stato di guerra, non siano rinnovati, e che Vienna non fosse il territorio neutro delle negoziazioni.

« Fu detto anche che ove la Russia acconsentisse a questi termini e convenisse negoziare sotto gli occhi dei rappresentanti delle quattro potenze per un nuovo trattato di pace, la garanzia delle quattro potenze sarebbe accettata in questo senso che le forze russe evacuerebbero i principati subito dopo la conchiusione del trattato.

« Dopo la qual risposta, gli ambasciatori ne spedirono la notizia a Vienna, dove sarà discussa, e di là, secondo ogni probabilità sarà spedita a Pietroborgo. Noi temiamo di presentire troppo bene l'accoglienza che le sarà fatta, e abbiamo motivo di credere che il governo dello czar ha fatto di fresco delle comunicazioni non ufficiali ai gabinetti di Berlino e di Vienna che esprimono la determinazione dell'imperatore di non ascoltare nessuna proposta, quando non vengano fatte alla Russia considerevoli concessioni.

« In una parola, lo czar mantiene le sue domande della confermazione in suo favore di tutti i privilegi contestati, e che egli pretende aver diritto di esigere in forza degli antichi trattati e della cessione di nuove ragioni. Tale essendo la disposizione del governo russo non ci vuole molto discernimento per asserire che l'ultimo sforzo delle quattro potenze andrà egualmente fallito. Importa dunque grandemente di assicurarsi se le quattro potenze saranno ben d'accordo nella loro opposizione più efficace alla Russia.

« È noto che le potenze occidentali ordinarono alle loro flotte di entrare nel mar Nero e che da qualche giorno contrassero impegni più stretti e noi sentiamo con vera soddisfazione che il conte Portalis ha ricevuta una missione straordinaria allo scopo di stringere viemaggiormente i legami fra le potenze occidentali e il governo di Prussia. La condotta dell'Austria è un punto che sarà chiarito più tardi. Noi crediamo che sarà determinata dalla politica delle potenze occidentali, perchè quando potenze di tal fatta agiscono con tanta prontezza e risoluzione, queste qualità giungono sovente a ottenere l'adesione.

« Se noi consideriamo i grandi apparecchi di guerra fatti sopra la più larga scala dallo czar con indefessa attività, e se riflettiamo alle trame vaste e profondamente ordite dagl'intrighi da esso lui sparsi così abilmente sull'Europa e sull'Asia; se esaminiamo i risultati già ottenuti e quelli da ottenersi, ci verrà conchiuso da quest'esame che noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti a fronte dei quali noi felicitiamo il paese della politica più ardita che sarà tenuta dal nostro governo e dal fermo e durevole accordo che sussiste fra l'Inghilterra e la Francia. Giova sperare che l'Austria e la Prussia se non un appoggio armato, daranno un grande incoraggiamento alla loro azione.

« Noi possiamo tenerci sicuri che se non riuscimmo nei lunghi tentativi di pratiche pacifiche, abbiamo almeno profondamente conosciuta la risoluzione dello czar, a spiegare la quale dobbiamo ora impiegare i più energici argomenti. »

— Scrivesi da Vienna il 22 dicembre al *Times:*

« Un dispaccio del sig. de Bruck, internunzio a Costantinopoli, fu comunicato il 20 dicembre agli ambasciatori della Gran Bretagna, della Francia e della Prussia.

« La notizia da esso arrecata è in complesso soddisfacente. La Porta spedirà un commissario alla conferenza, perchè la Russia evacui la Moldavia e la Valachia.

« Gli ambasciatori delle tre potenze hanno avuto istruzione d'invitare il sultano a non insistere su questa condizione e di assicurarlo che l'integrità dell'impero turco sarebbe mantenuta e i principati restituiti appena composta la differenza colla Russia. »

— Secondo lettere da Cattaro, che giunsero a Vienna con l'ultima posta, i turchi rinforzano continuamente il loro corpo d'osservazione ai confini del Montenegro, però con soli redif; il numero dei soldati regolari è molto piccolo. Le truppe sono tutte bene armate, giacchè si fanno giungere le armi da fabbriche inglesi. Il quartiere generale del corpo d'osservazione è in un piccolo villaggio vicinissimo ai confini del Montenegro. Si proseguono gli armamenti in Monastir e Banjaluka.

— Da Bukarest si scrive in data 12 corrente che in questi ultimi giorni giungono continuamente forti rinforzi di truppe. In alcune case sono aquartierati sino a 25 uomini. Tutti i villaggi circonvicini sono sempre occupati da truppe. I viveri tutti aumentano di prezzo. La mancanza di cereali comincia a divenire sensibile, abbenchè giungano continuamente per la via di Reni carri carichi di provvigioni. Il tempo è nuovamente freddo e cattivo, la pioggia incessante; per cui sono anche molto difficoltati i movimenti delle truppe. Anche presso Giurgevo il ghiaccio impedisce il passaggio del Danubio. Pel 20 si aspettano qui truppe del corpo d'Osten-Sacken.

Anche a Galacz, secondo uno scritto da colà del 14 dicembre, giungono continuamente rinforzi di truppe dal nord. Di mano in mano che queste giungono a Galacz altre ne partono nuovamente per Braila, cosicchè ha luogo un continuo cambio di truppe. Lo stato di salute è in Galacz assai poco tranquillante; furono colà eretti due nuovi ospitali militari. In Braila è stazionata molta artiglieria.

In Krajowa fu ordinato pel 20 grande acquartieramento da 10 fino a 15 uomini per casa, ma per un giorno solo, segno che le truppe proseguiranno subito il loro cammino. Quale stabile acquartieramento ogni casa ha da albergare da 8 fino a 10 uomini. Si dice che passaggi di truppe avranno luogo in Krajowa di 3 in 3 giorni fino alla fine di dicembre. Tutte le località fino a 2 poste da Krajowa sono occupate dai russi.

— Relazioni private da Bukarest del 19 corrente annunziano che nei giorni 15, 16 e 17 ebbero luogo dei ripetuti scontri fra gli avamposti presso Silistria. I turchi cercavano cioè di mettere in sicurezza le loro navi di trasporto, ma vennero bersagliati dai corpi di guardia russi. Presso Silistria successe un forte e prolungato cannoneggiamento. La maggior parte delle navi di trasporto furono impedite a continuare la progettata via.

— Scrivesi dalla stessa città in data 20 corrente:

« Oggi partì per la piccola Valachia una forte divisione di truppe, consistente di fanteria, cavalleria ed artiglieria. Il 21, 22 e 23 partiranno parimenti a quella volta; formeranno però probabilmente la divisione di rinforzo.

« Relazioni da Rustchuk del 10 corrente annunziano che Omer bascià assistette in questi ultimi giorni ripetutamente ad un giudizio di guerra in cui trattavasi della fissazione definitiva del futuro piano d'operazione. Temesi nel campo turco che il principe Gortschakoff forzerà il passaggio del Danubio in parecchi punti, ed ebbero per ciò luogo ripetute dislocazioni di truppe e rinforzi dei posti. I turchi costruiscono diligentemente trincee e valli di faccia a quei punti del Danubio, dove si concentrano i russi. A mezz'ora sotto Giurgevo i russi costruirono delle trincee e riunirono degli equipaggi di ponti. Omer bascià fa erigere alla parte opposta un fortino e piantare una batteria. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Il *Fischietto* d'oggi annunzia che il *Parlamento* si fonde coll'*Opinione*, e che in tal caso o l'uno o l'altro giornale lascierà il nome.

Non v'ha in ciò ombra di vero, poichè nè l'*Opinione* si fonde, nè pensa a lasciare il proprio nome. E ci affrettiamo a fare questa dichiarazione, perchè non ignoriamo che la notizia riferita dal *Fischietto*, era già stata sparsa da taluni, con secondi fini, ma senza frutto.

Torino, *2 dicembre.* Il termometro de' fratelli Conti, sotto i portici di Po, segnava stamattina 8 gradi al dissotto dello zero: alle ore nove non segnava più che 5 gradi sotto lo zero.

Iermattina il termometro era disceso a 7 gradi sotto lo zero e si mantenne tutto il giorno fra 3 e 4 gradi pure sotto lo zero.

Regno lombardo-veneto. — *Milano*, 31 *dicembre.* Dal listino de' prezzi delle granaglie pubblicato dall'*Eco della Borsa*, risulta che il frumento salì da lire austriache 48 e 52 a L. 50 e 53, la meliga da 38 e 40 a 40 e 43 20.

Pavia. Il numero degli studenti, regolarmente inscritti finora presso questa università è di 1099, de' quali appartengono allo studio politico-legale 458, allo studio medico-chirurgico-farmaceutico 368, allo studio matematico 271, allo studio filosofico 2.

Peschiera 23 dicembre. Ieri faceva il suo ingresso fra queste mura il tenente maresciallo barone di Schirnding, nominato comandante di questa fortezza.

— Venne conferita la medaglia ad un certo Giovanelli, caporale della gendarmeria austriaca. I fogli ufficiali raccontano in tal modo il fatto per cui si è decretata la medaglia:

« Il valoroso caporale, accompagnato dal gendarme Nicoletti, si era in quel giorno recato alla locanda di Cogolo, ove erano giunti forestieri. Quando i gendarmi entrarono in locanda, il Giovanelli vide in terra un fiaschetto da polvere. Ciò gli destò subito sospetto, e lo indusse a visitare attentamente la camera. Sotto i cuscini, nel letto di due passaggeri, furono trovate molte pistole e pugnali, e, fra gli arnesi di essi, corrispondenze originali del Kossuth e del Mazzini, e proclamazioni rivoluzionarie. Fu trovato anche un sacco da viaggio chiuso, che l'oste indicò essere proprietà di due persone che stavano in una vicina camera. Il caporale Giovanelli voleva tosto recarsi in quella camera: ma la trovarono chiusa, e le persone che vi erano dentro non vollero aprirla.

« Riuscì però al caporale, con avvedutezza e prudenza, di penetrare in quella camera, e di arrestare anche quelle due persone. Esaminate le loro robe, vi furono egualmente trovate armi e munizioni, libri e scritti di tenore rivoluzionario e passaporti falsi. I quattro emissari erano: il pittore Giacomo Mayer, di Zurigo; Luigi Moratti, di Castiglione; lo studente Roberto Marino, di Padova, ed il maestro di musica Oreste Fontana, di Brescia. »

Leggesi in una corrispondenza dell'[illegible]*pendance Belge* da Malta:

« I giornali di Agra, Delhi e Calcutta si accordano ad annunciare la marcia d'una colonna russa verso Khiva; questo atto di ostilità è considerato siccome una misura comminatoria per riguardo all'Afghanistan che si vorrebbe trascinare, come la Persia, in un sistema di alleanza anti-ottomana. »

Lo stesso corrispondente aggiunge però che l'Afghanistan sarebbe favorevole alla Turchia, ma conchiude col dire che tutte queste notizie sono però assai incerte.

Si legge nel *Wanderer* del 28 dicembre:

« Dal nostro corrispondente di Bukarest riceviamo in data del 19 dicembre le seguenti notizie che fanno supporre l'imminenza di importanti avvenimenti nella Valachia:

« I movimenti progressivi delle truppe da qui nella piccola Valachia si fanno ogni giorno più importanti. Anche ieri, giorno della gran festa di S. Nicolò, arrivarono qui nuove truppe, e un certo numero di queste come anche molte di quelle già qui stazionate partirono questa mattina con molti carri e ambulanze verso il lato di ponente. Si può quindi conchiudere a seri avvenimenti al di là dell'Aluta. Non avendo notizie positive da quelle parti, non posso che comunicarvi una voce che corre su questo luogo. Omer bascià si sarebbe avanzato con 60,000 uomini da Calafat verso Craiova, avrebbe respinti gli avamposti russi e preso posizione presso Brailesti, circa due ore fuori di Craiova. Qui si credeva che il generale turco fosse già ieri in possesso della capitale della piccola Valachia. Si attende d'un'ora all'altra un bollettino. »

Leggesi nel *Times*:

« In Inghilterra ed in Francia i governi sono altrettanto più forti contro la Russia in quanto furono più pazienti, ed è altrettanto onorevole di aver sostenuto sino all'ultimo le speranze della pace piuttosto che di prendere addirittura una posizione violenta in faccia dell'avversario. L'impazienza che comincia a manifestarsi contro il linguaggio moderato e l'attitudine del governo è effettivamente una naturale manifestazione di quella forza e di quel coraggio che il governo ha il dovere di far trionfare.

« Bisogna che tutte le classi della società siano animate dallo stesso spirito, ch'esso domini tutti i partiti, ch'esso dia ai voti del parlamento la forza dell'unanimità. Nè al mese di luglio, nè al mese di settembre il sentimento e le convinzioni del paese sarebbero giunte a questo punto. La dimostrazione non era completa, la necessità quindi non era così evidente.

« Ma se il segnale della guerra è dato nell'anno che sta per incominciare, non vi ha dubbio che l'orrore degli inglesi per l'oppressione e l'ingiustizia, che questo lungo odio del dispotismo russo non iscoppino unanimemente col sentimento dell'onore e dell'interesse del paese. L'imperatore Nicolò imparerà che nell'animo del popolo e del governo inglese è maturato il momento di agire.

« Quanto più la guerra sarà vigorosa, tanto sarà più breve e noi speriamo che il governo non esiterà ad impiegare, per finirla, tutti i mezzi autorizzati dal diritto delle genti. Si può essere moderato nelle trattative, ma è disprezzabile la moderazione nella guerra, e se noi impugniamo le armi non ci conviene il deporle se prima non abbiamo dettato la pace ad un impero di 60 milioni d'abitanti e che s'estende su d'una gran parte del mondo abitabile. »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 2 gennaio, ore 10, *min* 15.

Un dispaccio di Costantinopoli, giunto a Vienna ieri, annunzia che una sommossa provocata dagli *ulemas*, e tosto repressa, darà occasione, da quanto si assicura, ad un armistizio.

G. Rombaldo *Gerente*.

TEATRI

Teatro Carignano. Drammatica compagnia al servizio di S. M. il re di Sardegna.

Teatro Nazionale. Opera: *Attila*. Ballo: *La stella del marinaio*.

Teatro D'Angennes. Compagnie Française sous la direction de M.r Eugène Meynadier.

Teatro Sutera. Drammatica compagnia Bassi e Preda.

Tip. C. Carbone.